



L'Unità



ANNO 75. N. 32 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **SABATO 7 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400**

D'Antoni: non escludo lo sciopero generale

Governo sul filo delle 35 ore

Tietmeyer sorride a Ciampi: «Siamo due vecchi amici. Dopo Francoforte, arriveremo al G7».

Ma non è vera crisi

ROBERTO ROSCANI

NON PUÒ ESSERE CRISI. E crisi non sarà. Eppure... eppure questo scoglio delle 35 ore sta provocando molto di più che un mal di pancia al governo. Sulla legge per la riduzione d'orario, fortissimamente voluta da Bertinotti, nessuno tra i partiti raccoglie l'allarme di Cofferati: la sorte del governo, a sentire i leader, non è in discussione, ma un testo che convinca tutti non riesce a venire fuori. Era la scommessa di Prodi, quella di tenere insieme l'unità della sua maggioranza e il metodo della concertazione, e ancora ieri il premier ha tranquillizzato tutti. Si farà, conciliando «chi alla bontà delle 35 ore ci crede e chi invece non ne è sicuro, ma vuole sperimentare». In questo verbo, sperimentare, sarà forse la chiave per tirare fuori una legge che contenga una data certa, come chiede Rifondazione, e che abbia a cuore la salvaguardia dell'economia e anche il ruolo delle parti sociali. Insomma, partiamo ma pronti a smettere la cura se questa al posto di aiutare finisce per aggravare le condizioni del malato. E il malato, si sa, è l'occupazione o meglio chi non ce l'ha. Insomma il governo sta cercando di dribblare uno scoglio senza rimetterci troppo in credibilità. L'idea di andare incontro a una nuova logorante prova di forza (magari solo figurata) che sia il replay della crisi di settembre sarebbe insopportabile.

Quanto è difficile entrare nelle «fase due». Varata la finanziaria che ci dava i numeri per entrare in Europa tutti avevano detto che c'era bisogno di una svolta, di un colpo d'ala. Ora che anche Waigel e Tietmeyer smettono di fare gli sgambetti all'Italia e salutano Ciampi come un salvatore, la fase due diventa ancora più urgente. Perché se i conti vanno bene, se gli indicatori econo-

SEGUE A PAGINA 2

Prodi sulla strage di Cavalese: sciagura causata da una violazione della legge. Aviano ammette: volo troppo basso

Clinton zittisce il generale

«Orribile ciò che è accaduto, un errore da incuria. Vanderlinden doveva tacere»
Restituita la scatola nera: è illeggibile. A scuola il pilota era chiamato Robert il pazzo



Clinton zittisce il suo generale. Lo fa senza mezzi termini, ordina a Vanderlinden di tacere, di avere rispetto per chi soffre per l'orribile strage di Cavalese. Il capo delle forze aeree del Mediterraneo aveva addirittura accusato Andreotta di mentire e aveva puntigliosamente affermato che il volo della tragedia era assolutamente regolare. Il presidente scuffa le ricostruzioni dei marines e accusa: c'è stato un errore dovuto a incuria, chi ha sbagliato pagherà, faremo insieme l'inchiesta come ho assicurato a Prodi, scopriremo la verità. Il premier italiano ripete le accuse sul volo fuorilegge e Aviano ammette: il jet era troppo basso. Restituita la scatola nera, ma è illeggibile, gli inquirenti italiani sono convinti che sia stata manomessa. Il pilota che ha portato il suo aereo a tranciare il cavo della funivia a scuola era noto come Robert il pazzo.

A PAGINA 7

Irak, D'Alema scrive a Blair «Fermiamo i venti di guerra»

Massimo D'Alema ha scritto a Tony Blair esprimendo grande preoccupazione per l'eventualità di una soluzione militare del lungo braccio di ferro tra gli Stati Uniti e Saddam Hussein. Il premier inglese troverà oggi la lettera, una volta tornato a Londra dopo la visita a Washington nel corso della quale ha ribadito a Clinton che gli inglesi saranno al suo fianco se e quando arriverà il momento dei raid aerei sull'Irak. D'Alema invece invita Blair a compiere gli sforzi necessari per evitare a ogni costo una soluzione militare della crisi nel Golfo che rischierebbe di avere effetti pesantissimi sulla stabilità nel Medio Oriente e tragiche conseguenze per la popolazione civile irakena. Sul piano dei principi, secondo il leader della Quercia non ci sono dubbi sulle responsabilità del regime di Saddam e sulle violazioni delle risoluzioni Onu. Ma l'opzione militare rischierebbe di vanificare del tutto il già precario processo di pace.

GIANCARLO SUMMA

A PAGINA 6

L'accordo raggiunto prima del concepimento. In manette anche altre due persone che avevano falsificato i documenti

Nata solo per essere venduta

Palmi, arrestati i genitori e la coppia che l'aveva acquistata per sei milioni

DAL 10 FEBBRAIO QUATTRO PAGINE IN PIU'

VIVI LA TUA CITTÀ.

QUATTRO PAGINE PER CAPIRE COSA SUCCEDDE A ROMA, MILANO, FIRENZE E TOSCANA, BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA.

PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ

DALL'INVIATO

PALMI. Dalla Calabria un'altra storia di infanzia ferita, dopo quella della piccola Deborah, trovata a Cosenza in stato di abbandono. È la storia triste di Teresa, che ha appena dieci mesi, ed è stata concepita solo per essere venduta. Da una parte, i genitori, disoccupati e disperati, con alle spalle vicende di infinito degrado. Dall'altra, una coppia che da anni inseguiva il sogno di un figlio e ormai disposta a tutto: anche a comprarlo. In mezzo, «mediatori» che hanno pattuito il prezzo «ufficiale»: sei milioni, più il mantenimento della coppia fino alla nascita della piccola. Ieri mattina l'arresto di venditori, acquirenti e trafficanti di bambini, dopo indagini durate a lungo. Ora Teresa è affidata ad un istituto di suore di Reggio Calabria, in futuro potrà essere adottata.

ALDO VARANO
A PAGINA 12

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Top-equivoci

G IULIANO ZINCONE, sul *Corriere*, riflette sul destino concitato e rischioso al quale ci costringe il prefisso «top» (top-gun, top-model, top-manager). La riflessione è interessante, ma secondo me incompleta. La condizione di «top», nella presente società, non è infatti così selettiva quanto pretende, almeno semanticamente, di essere. Prova ne sia che nella vulgata giornalistica, così come nei vari gerghi professionali, non esistono gun, model o manager, se non top. E come se l'esistenza di normali cristi che fanno normalmente un lavoro normale (il pilota d'aeroplano, l'indossatrice di abiti, il capufficio) dovesse essere negata - per mascherare la mediocrità invasiva della massificazione - e sostituita con una qualifica di strabiliante eccellenza: che però è riconosciuta a tutti quelli che fanno quel lavoro... Un imbroglio, insomma. La domanda, allora, potrebbe essere questa: quando un top (per esempio un top-gun) si comporta in maniera particolarmente stronza, lo fa perché si sente un eletto e un intoccabile, oppure lo fa perché si è accorto di essere solo uno dei diecimila piloti da guerra al mondo, e dunque brucia di frustrazione? Domanda allargata (top-domanda): gli uomini, oggi, si comportano male perché si sentono Qualcuno o perché hanno capito che sono Nessuno?

IL GRAFFIO

Petruzzelli Pinto vittima di un teorema



DARIO FO

DI FERDINANDO PINTO, l'imprenditore teatrale contro il quale si stanno celebrando a Bari le fasi conclusive del processo per l'incendio del teatro Petruzzelli (di cui all'epoca era gestore e ai cui successi Pinto per dieci anni aveva legato il suo nome), ho un ricordo personale legato alla messa in scena di un *Barbiere di Siviglia* nel 1988. Mi ricordo una persona amabile, che mi fece una buona impressione sia come uomo di teatro che come persona. Era al centro di una macchina teatrale all'italiana, all'antica, dove il macchinista era amico intimo dello scenografo, quello delle luci era un cugino, l'altro era un parente, l'altro ancora era da vent'anni che lavorava lì, una équipe di straordinaria disponibilità e capacità di adattamento. Il mio *Barbiere* era un allestimento piuttosto complesso, eppure non ci fu mai una volta che mi si dicesse «Non si può fare». Pinto era a capo di un teatro che realizzava spettacoli con dei budget che facevano ridere di fronte a quelli dell'Opera di Roma o della Scala o del Regio di Torino. Per questo ero rimasto legato a quel teatro e a Ferdinando Pinto, per questo già all'epoca in cui contro di lui fu formulata l'accusa orribile di essere il mandante dell'incendio, ebbi serie difficoltà a mettere insieme quel che leggevo sui giornali e quel che di Pinto e del Petruzzelli mi era rimasto nel cuore e nella mente. Poi negli anni l'avvenimento è scivolato lentamente nell'oblio, appena lacerato negli ultimi mesi da poche frammentarie notizie sul processo. E quel che ho letto, quel che ho sentito, non mi piace, non mi convince. Di questo processo nessuno o quasi parla, ma quelle poche notizie che arrivano alle orecchie di chi vive

SEGUE A PAGINA 9

Nuove e più dure misure per combattere la violenza negli stadi

Tre anni a chi tira una lattina

Maximulte per i presidenti che non sanno tenere a freno i club degli ultrà.

L'Espresso

PRESENTA

I CLASSICI PROIBITI NUOVA SERIE

«Emmanuelle 7? Erotismo da informatica.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

Lancio di corpi contundenti in occasione di competizioni agonistiche: pena prevista, reclusione da 3 mesi a 3 anni. È la nuova fattispecie di reato introdotta con il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per contrastare la violenza negli stadi. Molte altre le novità: si va dall'obbligo di presentarsi al questore per le persone già denunciate per atti di violenza esteso all'intera giornata ad una sorta di «arresti domiciliari» domenicali, alla possibilità di applicare misure restrittive anche se le manifestazioni si svolgono all'estero. Il ddl prevede poi la possibilità di arresto in flagranza, giudizio per direttissima e pene aggravanti. Inoltre forti aumenti per le sanzioni a carico delle società che intrattengono rapporti con associazioni di tifosi cui aderiscono soggetti denunciati o condannati.

A PAGINA 11 **I SERVIZI**

Approvati i decreti contro la burocrazia, rinvio sulla mobilità

Rivoluzione negli uffici pubblici al via ma gli statali sono sul piede di guerra

Università, Eco critica le carriere troppo lunghe

«In Italia le carriere universitarie sono troppo lunghe». Umberto Eco concorda con le critiche mosse ieri da Federico Zeri all'«unica istituzione che si tiene i professori a vita».

«C'è però - ha aggiunto Eco - chi lavora fino a novant'anni e altri che invece appena arrivati si siedono. Sentiamo gli studenti che hanno finto per i docenti incapaci».

GUERMANDI
UNITADUE A PAGINA 2

ROMA. Pubblica amministrazione, si cambia. Il Consiglio dei ministri ha licenziato ieri il testo sul decentramento amministrativo, che trasferisce alle autonomie locali competenze prima centralizzate, ed ha iniziato l'esame di altri provvedimenti che completano la riforma del pubblico impiego disegnata da Franco Bassanini per realizzare il «federalismo possibile». «Con il decentramento amministrativo - ha detto il presidente del Consiglio Prodi - cambia radicalmente la vita del Paese. Viene riscritto un capitolo della vita civile». Ma sulla mobilità dei dipendenti già spira la rivolta dei «travet» ministeriali, pure se la stima delle «migrazioni» interne, anche secondo i sindacati, non sembra giustificare un allarme così alto. Per ora, invece, stop al riordino della Motorizzazione.

A PAGINA 5 **I SERVIZI**

Dalla Scozia al Nicaragua, il dramma di un amore bello e impossibile.

in edicola a sole 9.000 lire